

Scheda di lettura n. 135

TITOLO:	Atto comunitario n. 63: Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Quadro di valutazione UE della giustizia 2015
NUMERO ATTO	COM(2015) 116
AUTORE	Commissione europea
DATA DELL'ATTO	09/03/2015
ASSEGNATO IL	31/03/2015
COMM.NE DI MERITO	2 ^a
COMM.NI CONSULTATE	1 ^a , 3 ^a e 14 ^a
OGGETTO	La comunicazione intende fornire dati "obiettivi, attendibili e comparabili" sul funzionamento dei sistemi giudiziari degli Stati membri dell'Unione.

ANNOTAZIONI:

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 234/2012, la presente comunicazione è stata **segnalata dal Governo fra gli atti dell'Unione di particolare interesse nazionale**.

Il quadro di valutazione UE della giustizia - secondo quanto ribadito dalla stessa Commissione - "è uno strumento informativo volto ad aiutare l'Unione europea e gli Stati membri a ottenere una giustizia più efficiente fornendo dati oggettivi, attendibili e comparabili sulla qualità, l'indipendenza e l'efficienza dei sistemi giudiziari di tutti gli Stati membri". Suo obiettivo è quello di contribuire a individuare le possibili carenze, i possibili miglioramenti e le buone prassi, illustrando le tendenze del funzionamento dei sistemi giudiziari nazionali nel tempo. Pertanto, non presenta un'unica graduatoria generale, ma una panoramica sul funzionamento di tutti i sistemi giudiziari in base a vari indicatori di interesse comune.

Le informazioni saranno tenute in considerazione ai fini del semestre europeo, il ciclo annuale di coordinamento delle politiche economiche dell'UE (il quadro di valutazione della giustizia contribuisce a valutare l'impatto delle riforme giudiziarie). Valutazioni specifiche per paese vengono svolte nel contesto del processo del semestre europeo, attraverso un dialogo bilaterale con le autorità e le parti interessate e, in ultima analisi, possono indurre la Commissione europea a proporre al Consiglio "raccomandazioni specifiche per paese" in merito al miglioramento dei sistemi giudiziari.

I risultati del "Quadro di valutazione UE della giustizia 2014"¹, unitamente alla valutazione specifica della situazione di ciascuno degli Stati membri interessati, hanno contribuito alla definizione di "raccomandazioni specifiche per paese" nel settore della giustizia. A seguito della proposta della Commissione, a luglio 2014 il Consiglio ha formulato le sue raccomandazioni a dodici Stati membri, invitandoli fra l'altro a migliorare, a seconda del

¹ [COM\(2014\) 155](#).

paese interessato, l'indipendenza, la qualità e/o l'efficienza del proprio sistema giudiziario. Per quanto riguarda l'Italia, è stato sottolineato che *"le gravi inefficienze che ancora caratterizzano la giustizia civile impongono una verifica accurata dell'impatto delle misure adottate"*, ed è stato pertanto raccomandato di *"monitorare tempestivamente gli effetti delle riforme adottate per aumentare l'efficienza della giustizia civile, con l'obiettivo di garantirne l'efficacia, e attuare interventi complementari, ove necessari"*². Di questi dodici Stati membri, dieci erano già stati identificati nel 2013³ e sei nel 2012⁴, fra cui l'Italia, come paesi chiamati ad affrontare sfide per quanto concerne il funzionamento dei rispettivi sistemi giudiziari.

L'analisi annuale della crescita 2015, presentata a novembre 2014, ha dato il via al nuovo semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio, e **ha rinnovato l'impegno a realizzare riforme strutturali nel settore della giustizia**. Nel documento si sottolinea che, al fine di *"spianare la strada a un contesto più favorevole alle imprese e ai cittadini, favorendo così ulteriori investimenti (...) è importante anche migliorare l'efficienza e garantire l'equità e l'indipendenza dei sistemi giudiziari"*. Viene inoltre ribadita la necessità di affrontare aspetti particolari, come la durata dei procedimenti, il numero di cause pendenti, il ricorso insufficiente alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), la promozione di meccanismi alternativi di risoluzione delle controversie⁵.

Si segnala inoltre che nella "Relazione per paese relativa all'Italia 2015 comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici", - che accompagna la comunicazione della Commissione "Semestre europeo 2015: valutazione delle sfide per la crescita, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e risultati degli esami approfonditi a norma del regolamento (UE) n. 1176/2011", del 26 febbraio 2015 - la Commissione, pur riconoscendo come nel nostro paese siano state emanate *"alcune riforme rilevanti per migliorare l'efficienza del sistema della giustizia"*, evidenzia in particolare che *"la lunghezza dei processi resta una delle principali cause del contesto sfavorevole per le imprese"*⁶.

Il quadro di valutazione UE della giustizia 2015 si concentra sul contenzioso civile, commerciale e amministrativo. La Commissione sottolinea che **sistemi giudiziari efficienti svolgono un ruolo fondamentale per la creazione di un ambiente più favorevole agli investimenti e al ripristino della fiducia**, e che tali sistemi sono in grado di offrire una maggiore prevedibilità normativa favorendo inoltre una crescita sostenibile. Rileva infatti che, laddove i sistemi giudiziari garantiscono una corretta esecuzione dei contratti e applicazione dei diritti, le imprese sono dissuase dall'assumere comportamenti opportunistici, i costi delle operazioni si riducono e gli investimenti possono raggiungere più facilmente settori innovativi che spesso fanno affidamento su attività immateriali (come per esempio i diritti di proprietà intellettuale). La correlazione fra dimensioni delle imprese ed efficienza del sistema giudiziario è dimostrata da studi in materia: la Commissione cita in particolare il Fondo monetario internazionale⁷, la Banca centrale europea⁸, l'OCSE⁹, il *World Economic Forum*¹⁰ e la Banca mondiale¹¹.

² Vd. la raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 dell'Italia ([2014/C 247/11](#)).

³ BG, ES, HU, IT, LV, MT, PL, RO, SI e SK.

⁴ BG, IT, LV, PL, SI e SK.

⁵ Vd. la comunicazione della Commissione "Analisi annuale della crescita 2015" ([COM\(2014\) 902](#)), del 28 novembre 2014.

⁶ Per approfondimenti si rimanda ai testi della Commissione [COM\(2015\) 85](#) e [SWD\(2015\) 31](#).

⁷ Vd. FMI, *"Fostering Growth in Europe Now"*, 18 giugno 2012.

⁸ Vd. *"Adjustment and growth in the euro area"* [Speech](#) by Peter Praet, Member of the Executive Board of the ECB, European Business Summit, Brussels, 16 May 2013.

⁹ Vd. il rapporto "Giustizia civile: come promuoverne l'efficienza?", OCSE, dipartimento Economia, *Policy Note* 18, giugno 2013, e *"The Economics of Civil Justice: New Cross-Country Data and Empirics"*, OCSE, dipartimento Economia, *Working Paper* 1060.

¹⁰ Vd. *World Economic Forum*, *"The Global Competitiveness Report: 2013-2014"* e *"The Global Competitiveness Report: 2014-2015"*.

Per sostenere i processi di riforma, la Commissione ha intensificato il dialogo con gli Stati membri mediante il suo "gruppo dei referenti sui sistemi giudiziari nazionali"¹².

1. Indicatori del quadro di valutazione UE della giustizia 2015

Il quadro di valutazione 2015 si propone di individuare eventuali tendenze adottando *"un approccio prudente e modulato"*, in quanto, come sottolineato dalla Commissione, la situazione varia in misura significativa a seconda dello Stato membro e dell'indicatore considerato.

- **Efficienza dei sistemi giudiziari.** Gli indicatori di efficienza dei procedimenti continuano a essere la durata dei procedimenti, il tasso di ricambio e il numero di cause pendenti. Vengono inoltre forniti dati più precisi sulla durata dei procedimenti in materia di concorrenza, diritto dei consumatori, marchi comunitari e appalti pubblici.
- **Qualità dei sistemi giudiziari.** Il quadro di valutazione 2015, come i precedenti, si concentra su alcuni fattori, quali la formazione, il monitoraggio e la valutazione delle attività dei tribunali, il ricorso a indagini sul grado di soddisfazione, il bilancio e le risorse umane, la disponibilità di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (questi ultimi dati sono stati integrati da un esame più approfondito sulle modalità di impiego pratico). Sono forniti dati più accurati sul patrocinio a spese dello Stato e sull'equilibrio di genere nella magistratura (il quadro di valutazione contiene per la prima volta dati sulla percentuale dei giudici donna, ritenendo che una maggiore diversità di genere possa contribuire a una migliore qualità dei sistemi giudiziari). La cooperazione con il gruppo dei referenti ha permesso inoltre di disporre di un quadro utile delle prassi di comunicazione dei tribunali e delle modalità concrete utilizzate dagli Stati membri per promuovere metodi alternativi di risoluzione delle controversie (ADR).
- **Indipendenza dei sistemi giudiziari.** I dati sulla percezione dell'indipendenza dei sistemi giudiziari sono presentati secondo quanto disposto dal *World Economic Forum* (FEM) nella relazione annuale sulla competitività globale¹³. La Commissione sottolinea tuttavia che, sebbene l'indipendenza percepita sia importante in quanto può influire sulle decisioni di investimento, ciò che conta maggiormente è l'indipendenza strutturale, ossia *"che in un sistema giudiziario l'indipendenza della magistratura sia effettivamente tutelata attraverso garanzie giuridiche"*. Il quadro di valutazione 2015 fornisce pertanto informazioni aggiornate sulle garanzie giuridiche presentate l'anno scorso e amplia la rassegna comparativa sull'indipendenza strutturale, indicando in particolare i criteri adottati dai governi per determinare le risorse finanziarie del sistema giudiziario.

2. Risultati del quadro di valutazione UE della giustizia 2015

La Commissione si è avvalsa di diverse fonti di informazione:

- la maggior parte dei dati quantitativi è fornita dalla commissione per la valutazione

¹¹ Vd. "[Enforcing contracts: How judicial efficiency supports freedom of contract](#)", *Doing Business 2015*, World Bank Group. Vd. anche "[The Economic Impact of Civil Justice Reforms](#)", Commissione europea, *Economic Papers* 530, settembre 2014.

¹² **Nel 2013 la Commissione ha istituito un gruppo di referenti sui sistemi giudiziari nazionali in vista della preparazione del quadro di valutazione UE della giustizia e al fine di promuovere lo scambio delle buone prassi sull'efficienza dei sistemi giudiziari.** A tale scopo, agli Stati membri è stato chiesto di designare due referenti, uno della magistratura e uno del ministero della Giustizia (tuttavia, uno Stato membro non ha ancora nominato referenti e quattro hanno nominato il referente del ministero della Giustizia, ma non quello della magistratura). Riunioni regolari di questo gruppo informale si sono svolte nel 2014 e nel 2015.

¹³ "[The Global Competitiveness Report: 2014-2015](#)".

dell'efficienza della giustizia del Consiglio d'Europa (CEPEJ), cui la Commissione ha commissionato uno studio specifico annuale¹⁴;

- Eurostat, la Banca mondiale, il *World Economic Forum*, le reti giudiziarie europee (in particolare la rete europea dei Consigli di giustizia, che ha risposto a un questionario sull'indipendenza della magistratura) e il gruppo dei referenti sui sistemi giudiziari nazionali hanno fornito ulteriori dati.

I principali risultati rilevati dalla Commissione sono i seguenti:

Per quanto riguarda l'**efficienza dei sistemi giudiziari**, si sono registrati miglioramenti, anche se la situazione varia sensibilmente da uno Stato membro all'altro e a seconda dell'indicatore considerato (la durata dei procedimenti, il tasso di ricambio e il numero di cause pendenti sono indicatori standard definiti dalla CEPEJ)¹⁵. La Commissione sottolinea, inoltre, che per vedere i frutti delle riforme giudiziarie occorre tempo.

1. Durata dei procedimenti. Risulta per diversi Stati membri una tendenza positiva. Considerato il tempo necessario per definire i contenziosi civili e commerciali (primo grado) l'Italia è terzultima sui 23 Stati membri esaminati.
2. Tasso di ricambio (indica il rapporto fra il numero di procedimenti esauriti e il numero di procedimenti sopravvenuti e rileva la capacità di un tribunale di far fronte al carico giudiziario). La tendenza risulta in gran parte positiva. L'Italia presenta un tasso di ricambio di poco superiore al 100%, il che sta a indicare che il sistema giudiziario è in grado di definire almeno tutte le cause avviate.
3. Cause pendenti. Non è stato possibile individuare una chiara tendenza comune in una o nell'altra direzione. **Considerato il numero dei** contenziosi civili e commerciali pendenti (primo grado/per 100 abitanti), l'Italia risulta terzultima.
4. Durata dei procedimenti in settori specifici (procedure di insolvenza, diritto in materia di concorrenza, diritto dei consumatori, diritti di proprietà intellettuale, appalti pubblici). I risultati variano a seconda del settore del diritto interessato: le controversie in settori in cui gli organi giurisdizionali nazionali agiscono come tribunali dell'Unione, come il diritto in materia di concorrenza e di tutela del consumatore, possono richiedere tempi di definizione più lunghi rispetto al più ampio ambito delle cause civili, commerciali e amministrative; d'altra parte, nel settore degli appalti pubblici, gli Stati membri definiscono le cause in tempi più brevi.

Per quanto riguarda la **qualità dei sistemi giudiziari**, il quadro di valutazione indica che tutti gli Stati membri stanno adottando misure per sostenere la qualità dei rispettivi sistemi giudiziari; sottolinea tuttavia che vi sono "*margini di manovra per perseguire e potenziare le iniziative*".

1. Strumenti di monitoraggio, valutazione e sondaggio (contribuiscono a migliorare la prevedibilità e la tempestività delle decisioni giudiziarie e il funzionamento dei tribunali). Risulta che: la grande maggioranza degli Stati membri si avvale di strumenti di valutazione per monitorare l'attività dei tribunali (viene data ampia diffusione alle relazioni annuali di attività sul funzionamento dei sistemi giudiziari, tuttavia, non tutti i sistemi di raccolta dei dati forniscono informazioni sufficienti sul loro funzionamento o dati comparativi a livello di UE, compresi quelli richiesti dalla CEPEJ); pochi Stati membri seguono un approccio globale per la valutazione delle attività dei tribunali; la maggioranza si avvale di sondaggi per raccogliere informazioni sul funzionamento del proprio sistema giudiziario, ma solo alcuni Stati membri hanno interpellato tutte le parti interessate pertinenti (giudici, personale del tribunale, pubblici ministeri, avvocati, parti e altri utenti del sistema giudiziario). In Italia, i sondaggi risultano effettuati solo presso le parti e presso altri utenti dei tribunali.

¹⁴ "[Study](#) on the functioning of judicial systems in the EU Member States - Facts and figures from the CEPEJ questionnaires 2010-2012-2013", del 16 febbraio 2015.

¹⁵ Per maggiori informazioni su queste variazioni si vedano le schede per paese contenute nello studio citato.

2. Sistemi di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (TIC). Si registra un proseguimento degli sforzi per potenziare l'uso di tali tecnologie nei tribunali, anche se gli indicatori rivelano carenze in una serie di Stati membri per quanto riguarda sia gli strumenti TIC disponibili per l'amministrazione e la gestione dei tribunali che la comunicazione elettronica fra i tribunali e le parti. Il quadro di valutazione evidenzia, in particolare, che procedimenti efficaci per le controversie di modesta entità sono fondamentali per migliorare l'accesso dei cittadini alla giustizia e permettere loro di esercitare i propri diritti di consumatori; in questo senso, uno degli obiettivi della politica della Commissione europea è quello di semplificare e accelerare tali procedimenti attraverso un potenziamento della comunicazione fra le autorità giudiziarie e un uso intelligente delle TIC. L'analisi comparativa condotta in questo ambito rivela le possibilità di migliorare sia gli aspetti relativi al trattamento sia la qualità e l'accessibilità delle informazioni¹⁶. L'Italia, nel caso specifico delle piccole azioni legali *online*, si posiziona al decimo posto.
3. Politiche di comunicazione dei tribunali. Tutti gli Stati Membri si stanno impegnando per rendere disponibili ai cittadini informazioni sui rispettivi sistemi giudiziari, comprese quelle sui singoli tribunali e su come procedere quando si agisce in giudizio; tuttavia, in alcuni di essi mancano dati sul costo dei procedimenti e sul patrocinio a spese dello Stato. La grande maggioranza degli Stati membri organizza la formazione sulle competenze in materia di comunicazione per i giudici (per l'Italia non risulta). L'accesso *online* alle sentenze civili e commerciali è possibile, a titolo gratuito, nella maggior parte degli Stati membri (l'Italia risulta al penultimo posto fra i paesi esaminati e i cui dati sono disponibili), con una tendenza ad aggiornare frequentemente (almeno una volta al mese) i dati, mentre la disponibilità delle sentenze amministrative *online* è lievemente meno diffusa, al pari dell'accesso *online* alle decisioni pronunciate da tribunali di primo grado per tutti i tipi di controversie (civili, commerciali, amministrative). Per l'Italia non vi sono dati disponibili.
4. Metodi alternativi di risoluzione delle controversie (ADR). Rimangono generalmente sottoutilizzati nella maggior parte degli Stati membri, i dati indicano tuttavia che, in almeno metà degli Stati membri, si ricorre più spesso a tali metodi che ai tribunali per risolvere le controversie che riguardano i consumatori e che, in più di un terzo degli Stati membri, i consumatori hanno preferito ricorrere alle procedure ADR piuttosto che alle organizzazioni non governative di consumatori o alle autorità pubbliche. Tutti gli Stati membri che hanno fornito dati hanno menzionato gli incentivi (codificati con leggi e decreti governativi) e le attività promozionali del settore pubblico per incrementare il ricorso ai metodi ADR. In particolare, l'Italia risulta al quinto posto per quanto concerne la promozione dell'uso dei metodi ADR da parte del settore pubblico e al sedicesimo per gli incentivi.
5. Promozione della formazione dei giudici. Nella maggior parte degli Stati membri oltre il 20% dei giudici ha partecipato a una formazione continua sul diritto dell'Unione o sul diritto di un altro Stato membro (per l'Italia quasi il 40%). Questa percentuale è superiore all'obiettivo annuale di formare il 5% dei professionisti del diritto affinché venga raggiunto, entro il 2020, il traguardo del 50%.
6. Risorse. Negli ultimi tre anni si è registrato, in media, un piccolo aumento delle risorse stanziare a favore dei sistemi giudiziari in Europa (l'Italia è al decimo posto). Il quadro di valutazione 2015 contiene anche informazioni sulla spesa pro capite relativa al patrocinio a spese dello Stato negli Stati membri (in base all'art. 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, tale patrocinio è concesso a coloro che non dispongono di mezzi sufficienti, qualora ciò sia necessario per assicurare un accesso effettivo alla giustizia), rilevando tuttavia **variazioni notevoli da uno Stato membro all'altro (l'Italia risulta al dodicesimo posto)**.
7. Percentuale delle donne tra i giudici togati. **La percentuale di donne tra i giudici togati**

¹⁶ Vd. l'11^a analisi comparativa in materia di [e-government](#) (SMART 2013/0053-3), commissionata dalla Commissione europea.

di primo e secondo grado presenta una tendenza positiva nella maggior parte degli Stati membri; per quanto riguarda invece le Corti supreme, il quadro rileva che resta ancora molto da fare nella maggior parte degli Stati membri per raggiungere un equilibrio di genere pari al 40%-60% (**maggiore è il grado di giudizio, minore è la percentuale dei giudici donna**). **In Italia, la percentuale di donne fra i giudici togati di primo e secondo grado si attesta attorno al 50%, mentre per le Corti supreme è fra il 20% e il 30%.**

Per quanto riguarda l'**indipendenza del sistema giudiziario**, si ricorda che, oltre alle informazioni sull'**indipendenza percepita** del sistema giudiziario, fattore ritenuto importante in quanto può influire sulle decisioni di investimento, il quadro di valutazione 2014 aveva mostrato una prima rassegna generale del modo in cui i sistemi giudiziari sono organizzati per tutelare l'indipendenza della magistratura in determinate situazioni in cui la sua indipendenza potrebbe essere a rischio. Il quadro di valutazione 2015 riporta dati basati sulle risposte fornite a un questionario elaborato dalla Commissione in stretta collaborazione con la rete europea dei Consigli di giustizia (ENCJ)¹⁷, estendendo la mappatura delle **garanzie giuridiche**. Poiché diversi Stati membri prevedono la realizzazione di riforme che riguardano i rispettivi Consigli di giustizia o stanno considerando la possibilità di istituire tali organi indipendenti, il quadro presenta una rassegna comparativa sui poteri e sulla composizione dei Consigli che potrebbe essere utile agli Stati membri per assicurare l'efficienza dei Consigli incaricati di garantire l'indipendenza della magistratura, tenendo conto al contempo delle tradizioni e delle specificità dei sistemi giudiziari. Sono fornite informazioni sui criteri adottati negli Stati membri per determinare le risorse finanziarie del sistema giudiziario. Viene indicato il numero dei giudici trasferiti senza il loro consenso e dei giudici revocati nel 2013.

Dal quadro emerge che, negli ultimi tre anni, nella maggior parte degli Stati membri la percezione dell'indipendenza del sistema giudiziario è migliorata o si è mantenuta stabile, anche se in alcuni Stati membri il livello già modesto dell'indipendenza percepita è ulteriormente peggiorato. Il nostro paese è al 22esimo posto su tutti gli Stati membri.

Per **un quadro di sintesi dei principali dati quantitativi**, in forma di grafico, si rimanda al [documento](#) della Commissione europea "*The 2015 EU Justice Scoreboard - Quantitative data*".

La Commissione ha dichiarato la propria intenzione a far sì che **le reti giudiziarie approfondiscano la loro valutazione in merito all'efficacia delle garanzie giuridiche al fine di integrare questi risultati nei quadri di valutazione futuri**.

Per quanto riguarda **l'Italia e gli interventi nel settore della giustizia contenuti nel Programma nazionale di riforma (PNR)** (vd. il **Documento di economia e finanza (DEF) 2015** approvato dal Consiglio dei Ministri del 10 aprile 2015), il Governo pone in evidenza che:

- al fine di accrescere la produttività della giustizia, tali interventi si sono rivolti verso una "maggiore specializzazione" dell'attività degli uffici giudiziari (mediante l'istituzione del tribunale delle imprese), e una redistribuzione geografica degli uffici giudiziari;
- risorse crescenti sono state stanziare per il "piano di digitalizzazione della giustizia", in particolare per accelerare il completamento del processo civile telematico;
- al fine di snellire l'attività processuale, sono state introdotte nuove modalità di risoluzione delle controversie esterne ai tribunali e nuove formule di determinazione degli onorari degli avvocati.

In particolare, per quanto concerne il **processo telematico**:

¹⁷ Cfr. la [Guida](#) alla rete europea dei Consigli di giustizia, giugno 2014. Per gli Stati membri in cui non esistono Consigli di giustizia (CZ, DE, EE, EL, CY, LU, AT e FI), le risposte al questionario aggiornato sono state ottenute in collaborazione con la rete dei presidenti delle Corti supreme dell'Unione europea.

- Il [D.L. n. 90/2014](#) "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari" ha disposto l'obbligatorietà del deposito telematico degli atti processuali nei procedimenti civili (nei tribunali ordinari l'obbligatorietà è prevista per i procedimenti iniziati dopo il 30 giugno 2014, mentre per quelli iniziati prima il termine è prolungato al 31 dicembre 2014; per le Corti d'appello l'obbligatorietà è prevista a decorrere dal 30 giugno 2015; i giudizi dinanzi la Corte dei Conti possono essere svolti con modalità informatiche e telematiche, ma deve essere garantita la riferibilità soggettiva, l'integrità dei contenuti e la riservatezza dei dati personali).

- E' in rete "*Giustizia Map*", l'area di www.giustizia.it che offre ai cittadini informazioni riguardanti tutti gli uffici della giustizia dell'intero territorio nazionale (a seguito della recente approvazione della riforma della geografia giudiziaria, il servizio è *on line* con dati sulle nuove sedi).

- Un "Osservatorio per il monitoraggio degli effetti sull'economia delle riforme della giustizia e per la valutazione dell'efficacia delle riforme necessarie alla crescita del Paese", istituito presso il Ministero della Giustizia, opererà fino al termine del mandato governativo.

- E' stato istituito un "Ufficio per il processo" (art. 50 del D.L. n. 90/2014), consistente in una struttura organizzativa che coadiuva i giudici nell'espletamento delle diverse attività, incluso il supporto agli strumenti informatici.

- A decorrere da luglio 2015, saranno soppresse tutte le sezioni distaccate dei Tribunali Amministrativi Regionali (TAR), fatta eccezione per le sezioni che si trovano nelle città sedi di Corti d'Appello (il Governo dichiara che la disposizione è volta a razionalizzare l'attività dei TAR e gli eventuali risparmi saranno valutati a consuntivo).

Per quanto concerne **la riduzione del contenzioso e lo "smaltimento" delle cause arretrate:**

- Con decreto del Ministero della Giustizia di fine luglio 2014 (previa delibera del Consiglio Superiore della Magistratura, su proposta dei Consigli Giudiziari territorialmente competenti) è stato avviato il procedimento per selezionare 400 giudici ausiliari, contingente istituito dal decreto n. 69/2013 per lo smaltimento dei procedimenti civili (compresi quelli in materia di lavoro e previdenza) pendenti presso le Corti di Appello.

- La conversione in legge del D.L. n. 132/2014, che prevede diverse misure di c.d. "degiurisdizionalizzazione", ha introdotto modalità alternative di definizione delle controversie (negoziante assistita, arbitrato e mediazione), che secondo il Governo potrebbero comportare la risoluzione stragiudiziale di circa 1 milione e 220 mila casi. Sempre possibile, la mediazione può essere richiesta dal giudice e, in alcuni casi, è obbligatoria (nelle cause condominiali, negli affitti e nelle dispute tra vicini).

- La Legge di Stabilità 2015 ha istituito un Fondo - con una dotazione di 140 milioni di euro per il biennio 2015-2016 e 120 milioni annui a partire dal 2017 - finalizzato al recupero di efficienza del sistema giudiziario e al potenziamento dei relativi servizi, nonché per il completamento del processo telematico.

- La Legge di Stabilità 2015 ha inoltre introdotto l'obbligo delle parti di sostenere i costi di notificazione (prima pagati dallo Stato) richiesti agli ufficiali giudiziari nelle cause e attività conciliative in sede non contenziosa davanti al giudice di pace, di valore inferiore a 1.033 euro. Le risorse derivanti dai conseguenti risparmi di spesa saranno destinate a garantire la piena funzionalità degli Uffici di esecuzione penale esterna.

- A marzo 2015 è stato approvato in via definitiva il D. Lgs. n. 28/2015, recante disposizioni in materia di non punibilità per particolare tenuità del fatto (a norma dell'art. 1, comma 1, lettera m della L. n. 67/2014): le nuove norme prevedono che, quando l'offesa sia tenue e segua a un comportamento non abituale, lo Stato possa demandare alla sede civile la relativa tutela.

Ulteriori interventi di riforma della giustizia

- Gli interventi in materia di processo civile, definiti con il D.L. n. 132/2014 (cvt. in L. n. 162/2014), sono finalizzati a ridurre i tempi della giustizia, mediante il ricorso a forme di definizione extragiudiziale delle controversie (per conseguire tali obiettivi, il 10 febbraio 2015 il Governo ha approvato un disegno di legge delega inteso a conferire maggiore organicità alla competenza del tribunale delle imprese, a rafforzare le garanzie dei diritti della persona, dei minori e della famiglia mediante l'istituzione di sezioni specializzate, a realizzare un processo civile più lineare mediante la revisione della disciplina delle fasi di trattazione e di rimessione in decisione).

- Il 27 marzo 2015 è stato approvato in via preliminare, ed è in attesa del parere del Consiglio di Stato, il D.P.C.M. concernente il Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia, con cui si intende fra

l'altro ridurre gli uffici dirigenziali e le dotazioni organiche di personale, con l'obiettivo di garantire il contenimento della spesa aumentando nel contempo i livelli di efficienza.

- Dopo aver completato il censimento delle cause civili, che ha consentito di analizzare i divari di efficienza tra i diversi uffici giudiziari, il "programma Strasburgo 2" - elaborato dal Dipartimento dell'Organizzazione giudiziaria del Ministero della giustizia - si pone l'obiettivo di definire le linee di intervento pratiche per eliminare, dalle statistiche giudiziarie, l'arretrato ultratriennale e di offrire una fotografia della situazione delle cause civili maggiormente ragionata ed efficace.

20 aprile 2015

A cura di Viviana Di Felice

Per informazioni: Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea (affeuropei@senato.it)